R. TEATRO DELLA SCALA

L' ESPIAZIONE

Opera in quattro atti

Milano
T. GIO. RICORDI

TA
TO

L' ESPIAZIONE

Opera in quattro atti

DI

TEMISTOCLE SOLERA

PER MUSICA DEL MAESTRO

ACHILLE PERI

DA RAPPRESENTARSI

AL REGIO TEATRO DELLA SCALA

nel Carnevale-Quaresima 1861

MILANO
REGIO STABILIMENTO NAZIONALE
TITO DI GIO. RICORDI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell' editore *Ricordi*, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l' introduzione e vendita di ristampe estere.

PERSONAGGI	ATTORI
Il CAVALIERE degli Altoviti.	sig. *Laterza Raffaele*
GIULIA, di lui sorella. .	sig.ª *Mistrali Teresina*
GINO dei Marchesi Corsini, pupillo e nipote del Cavaliere	sig. *Tiberini Mario*
BERNARDO, guida degli Apennini	sig. *Beneventano G. F.*
NELLA, sua figlia . . .	sig.ª *Borghi-Mamo Adelaide*

Cacciatori, Pastori, uomini e donne, Scudieri, Servi
Dame, Commedianti mascherati, Frati.

L' azione avviene al principio del secolo XVII.

NB. Le indicazioni di destra o sinistra s'intendano prese dalla platea.

Maestri Concertatori a vicenda
Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Primo dei secondi violini, sig. *Cremaschi Antonio.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanari Gaetano.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanari, sig. *Brambilla L.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ferrari Fortunato.*
Altro sostituto ai primi Violini dell' Opera, sig. *Melchiori Antonio.*
Prime Viole
Per l'Opera, sig. *Tassistro Pietro* - pel Ballo, sig. *Mantovani Gio.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera: signori *Quarenghi* e *Truffi.*
Pel Ballo, e sostituto ai suddetti, sig. *Parini Giacomo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi.*
Sostituto al medesimo, e 1.º Contrabasso per il Ballo, sig. *Manzoni G.*
Altro 1.º Contrabasso in sostituz. ai medesimi, sig. *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Ant.*
Primi Oboe
Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, signor *Bernardi Enrico.*
Bombardone, sig. *Castelli Antonio.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani, sig. *Sacchi Carlo.* — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Visoni.*
Maestro e direttore dei Cori, sig. *Bassi Achille.*
Sostituto al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo.*
Poeta e Direttore di Scena per l'Opera, sig. *Francesco M. Piave.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.* — Rammentatore, sig. *Grolli Gius.*
Pittore scenografo, signor *Peroni Filippo.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Proprietario e direttore della sartoria, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano.*
Fornitore dei pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Appaltatore del macchinismo, sig. *Abiati Antonio.*
Appaltatore dell' Illuminazione, signori *Eredi Longoni.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo pittoresco presso S. Marcello sugli Apennini. - Il teatro è occupato da una montagna, la cui cima perdesi fra le nubi. Dall'alto slanciasi serpeggiando un torrente, che viene inghiottito da un abisso aperto ai piedi della montagna. L'abisso è fiancheggiato da due ciglioni, uniti fra loro da un ponte antico formato da un tronco d'albero. All'estremità di uno dei ciglioni sorge una rozza croce di legno. - Il proscenio rappresenta un piano alla cui destra elevasi l'abitazione di Bernardo. Un largo tetto copre la galleria che circonda tutta la casa, ed è sostenuto da pilastri inghirlandati di pampini ed edera. Sotto il portico della casa vi sono alcuni sedili di legno ed una piccola tavola. All'alzarsi della tela la montagna appare avviluppata da spesse nubi, le quali a poco a poco si dissipano e vanno a perdersi nell'abisso. - È il crepuscolo del mattino. - Tutto è calma. - Lo spettatore assiste alla levata del sole sugli Apennini. - La musica esprime gli splendori di questo quadro. - I pallidi riflessi della luna svaniscono affatto ai raggi dell'astro del giorno, i quali indorano la cima del monte, mentre che i vapori della terra si vanno dileguando. - Null'altro romore s'intende che qualche colpo di archibugio, il cui eco viene a morir sul teatro. - Distinguesi quindi un lontano mormorio di voci che cantano arie di caccia. - Appare finalmente alla base del monte un Giovane *che cammina a stento facendo bastone dell'archibugio. - Giunto al bordo del precipizio, il quale è coperto dai vapori e dalle nubi, pone l'archibugio in vuoto, e sta per precipitare nell'abisso; ma con un movimento instintivo alza le braccia al cielo, e trova sotto le mani la croce, alla quale si afferra... Gli è salvo.*

Gino O segnal di salute, o croce santa,
Senza di te peria!...
Certo dal ciel, che di splendor ti ammanta,
Pel tuo figlio pregasti, o madre mia.
(attraversa il ponte e scende al proscenio)
Ecco il soave nido,

Ove la mia colomba si riposa...
Vada la voce almen dentro le mura
Che si vietano a me. - Spirami, Amore,
Chè i canti dell'amor passano il core.
Dormi, colomba, e t'animi
Sogno d'aurata speme;
Ti pinga i dì che vivere
A noi fia dato insieme,
Gl'innamorati accenti,
I sacri giuramenti,
I verecondi palpiti,
L'anello, il sacro altar...
L'essere amato è vivere,
È vivere l'amar.
Dormi, e ti guardin gli angeli,
O mia celeste amica;
Vince i palagi fulgidi
La stanza tua pudica...
Già splende in ciel l'aurora,
E la montagna indora;
Ma il raggio di quest'anima
Sol col tuo viso appar...
L'essere amato è vivere,
È vivere l'amar!

SCENA II.

Nella dalla galleria, e detto.

GINO Astro del monte!
Già porgi lume al tuo fedele amante,
Col vago sol della tua cara fronte.
NEL. Fiore di giglio!
Se lontano è mio padre, a che venisti?
GINO Io corsi per vederti un gran periglio.
NEL. Gelar mi fai!...
Amor mio, se tu manchi alla tapina,
Essa di duolo ne morrebbe, il sai.

GINO Fior montanino!
Io giro intorno a te come fa l'ape,
Che gira intorno ai fiori del giardino.
NEL. Fior di gaggia!
Fuggi, fuggi... al dover ceda l'amore,
Ma pórtati al fuggir l'anima mia!
GINO Quando sarà quel benedetto giorno
Che sul tuo seno poserò la testa?
NEL. Allor che il padre mio farà ritorno,
Ti accoglierò siccome un dì di festa.
GINO O Nella mia, lontan dal tuo soggiorno
Non ha splendore il sol, è l'aura mesta...
Quando sarà quel benedetto giorno
Che sul tuo seno poserò la testa?
NEL. O Gino mio!
Torna, ch'io sarò tua, tu mio sarai!...
GINO Mia Nella, addio!...
(Sì bella e pura... ed ingannarla?... ah mai.)
(Gino si allontana; Nella lo segue amorosamente cogli occhi.)

SCENA III.

Odesi la campana del monastero presso S. Marcello. - Si vedono da tutti i punti della montagna i Pastori e Contadini, che vanno al lavoro. - Si arrestano, s'inginocchiano e pregano. - Nella discende al proscenio.

Nella sola.

Preghiamo!... Se ho fallito,
Disarmi, o sommo Iddio,
Il tuo giusto rigor l'omaggio mio!
Dio nostro amore, nostra speranza,
In ogni oggetto te stesso impronti;
Opre ammirande di tua possanza
Son queste valli, son questi monti:
A te dinanzi tutto s'inchina,
Mesti e felici, poveri e re...

Stendi ai pastori la man divina,
La nostra prece voli al tuo piè!
(s'odono da lontano brillanti fanfare di caccia)
Sono i signori che omai fan ritorno...
Il padre mio li guiderà; fu lunga
La perigliosa caccia. -
Qual gioia per quest' alma!..
Io Gino rivedrò... Cor mio, ti calma!

SCENA IV.

Il **Cavaliere**, **Giulia**, Gentiluomini in abito da caccia, Dame, Scudieri, Guide e detta.

CORO Viva, viva il cacciatore,
Che fra i boschi, sovra il monte
Mette a prova il suo valore.
Colle belve fronte a fronte!
Fra gli stenti ed i perigli
Squarcia zanne, abbatte artigli,
Ed appunta dritto al core
L'archibugio ed il pugnal:
Viva il prode cacciatore,
Che in valor non ha rival!
La pianura è campo ingrato,
È palestra da fanciullo;
Sol trionfo disputato
Degli intrepidi è trastullo;
Qui negli antri, fra i dirupi,
Inseguir cignali e lupi,
Questa è gloria, queso è onore
Per l' intrepido mortal. -
Viva il prode cacciatore,
Che in valor non ha rival!

CAV. Ma sovrattutto a voi debbesi omaggio,
Intrepide signore...

NEL. (Ah, Gino mio

Non è con lor!)
CAV. (prendendo Nella per mano) La perla
Ecco dell'Apennin... Ma che!... tu tremi?...
E gli occhi tuoi ricercano...
NEL. (vivamente) Mio padre.
CAV. (agli amici) (O il fortunato mio pupillo). *) Il padre
S' allontanò da noi fino da ieri, *) (a Nella)
E va di Gino in traccia... Ah! temo assai
Pel mio pupillo che smarrì la via. (con malizia)
NEL. (Oh ciel!)
CAV. Voi di ristoro
D' uopo avrete, o signore...
(prende Giulia per mano, i Gentiluomini fanno lo stesso colle altre signore, e le accompagnano fino alla porta della casa)

SCENA V.

Il **Cavaliere**, Gentiluomini, Scudieri.

CAV. È forza il dirlo; il mio pupillo, amici,
Vince il maestro omai...
Son io forse un tutor dal bieco ciglio?
Uditemi, e sinceri
Dite se i dogmi miei sono severi.
Se m' incalza ogni momento
Verso un mondo affatto ignoto,
Voglio vivere contento
Ora in questo che m' è noto:
Io non vo' sagrificati
Giorni brevi e numerati;
Di morale non m' impiccio,
È mia legge il mio capriccio;
I doveri sono pene,
I riguardi un vano suon...
Là comincia il vero bene
Dove muore la ragion.

CORO Cavaliere, la tua mano... (si stringono la mano)
Tu sei nostro capitano;
Regni il gaudio sulla terra,
Guerra, guerra - alla ragion.

CAV. Sì, viviamo allegramente,
Tutto il resto è una chimera;
Serva a te la sciocca gente,
O virtù, regina austera.
Che m' importa un altro mondo,
S' ora il mio non è giocondo?
La morale arruga il viso
Se il piacer discioglie un riso;
Non ha sangue nelle vene
Chi le schiude la magion...
Là comincia il vero bene
Dove muore la ragion.

CORO Cavaliere, la tua mano...
Tu sei nostro capitano;
Noi fedeli al tuo consiglio
Diamo esiglio - alla ragion.

CAV. Libertà senza limiti! - Su dunque,
Per questi luoghi di bellezze in traccia
Sperdiamoci... Vediam se al par di Gino
Siam fortunati. (tutti si allontanano qua e là pel monte)

SCENA VI.

Giulia, Dame, **Nella**, tornando dalla casa.

GIU. Più soavi accenti
L' alma rapîr giammai! - Cara fanciulla,
E chi vi apprese così dolce canto?...

NEL. Maestra è la natura...

GIU. Oh quale incanto!

NEL. La capinera
Della montagna,
Che invita a sera
La sua compagna;

La fida tortora
Che mesta geme,
Il rio che mormora,
L'aura che freme,
Sono le immagini
Che a questo cor
I dolci spirano
Canti d' amor.

GIU. e DONNE Oh! ripeteteci
Le strofe ancor,
Che ci discesero
Sì dolci al cor.

I.

NEL. Ahi! tu fuggi, e l' occhio mio
Tenta invan seguirti al volo;
Io ti piango nell' obblio,
Vago e perfido usignuolo:
Fuggi libero e contento
E me lasci nel dolor;
Empi altero il firmamento
Di tue voci, o traditor.

II.

Alla carcere deserta
Deh ritorna, sciagurato!
Mal per l'aura infida e aperta
Ti avventuri, o core ingrato;
Torna, torna, o fuggitivo,
Sì che il canto io possa udir,
E fra il murmure del rivo
I tuoi gemiti ridir.

III.

Ma con voce più sonora
Già mi annunci il tuo ritorno;
Amor mio, ti veggio ancora...
Oh beato e lieto giorno!...

Vien, nei luoghi più segreti
Il tuo nido celerò,
E con te fra gli alboreti
Io la sera canterò.

GIU., DAME Ah! più caro e dolce incanto
Giammai l'arte al mondo offri!
D'usignuolo è questo il canto
Che saluta il nuovo dì.

(odesi di repente un colpo d'archibugio, ed un'aquila piomba dall'alto nell'abisso. - Giulia e le Dame spaventate stanno per rientrare nella casa. - I Cacciatori, attirati dal romore, si presentano da ogni parte)

GIU., DAME Cielo!...
NEL. Perchè fuggir?... l'aquila è spenta.
CACCIATORI Viva la guida!...
NEL. È desso!... il padre mio!
(tutti scendono al proscenio, e circondano Bernardo)

SCENA VII.

Bernardo, **Cavaliere**, Gentiluomini, Cacciatori e dette.

TUTTI Gloria e salute a voi! (a Bernardo)
BER. Grazie, o signori.
Mai non isbaglia questo vecchio amico.
(additando l'archibugio, che Nella va a collocare presso la parete)
Carico è ancora... guardati, mia figlia!
CAV. Qui, vicino al convento, ora si appresta
Un allegro banchetto...
Guida, con voi contiam...
BER. Io sono padre;
Sotto quest' umil tetto
Ho le mie gioie anch' io.
Oggi mia figlia compie
Diciotto primavere... e tali feste
Noi celebriam qui soli...
CAV. Non turbiamo

Dunque le gioie loro...
Partiamo, e suoni il monte al nostro coro!
(tutti si allontanano cantando, mentre Bernardo va ad assidersi alla tavola)

CORO Viva, viva il cacciatore,
Che fra i boschi, sovra il monte
Mette a prova il suo valore
Colle belve fronte a fronte!
Fra gli stenti ed i perigli
Squarcia zanne, abbatte artigli,
Ed appunta dritto al core
L'archibugio ed il pugnal...
Viva il prode cacciatore,
Che in valor non ha rival!

BER. Ah! noi pur con lieto core
Festeggiamo il tuo bel dì!

NEL. Benedicimi!... (mettendosi ai ginocchi del padre

BER. Il Signore
Te lo apporti ognor così!
(ponendole una mano sul capo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Bernardo e **Nella** seduti presso la tavola, sulla quale stanno ancora gli avanzi della colazione. - Nella è pensosa.

BER. Nella?... fanciulla mia,
Dove sta la tua mente?
NEL. Oh sempre teco!
BER. Dici tu il ver? (Qual turbamento!) - Nella!...
NEL. Padre...
BER. Vieni, e mi affisa;
Vediam se diciott' anni
Ti fanno brutto il volto... Oh! sempre bello!
NEL. Era così la povera mia madre?...
Ella benedicendone dal cielo
Questo giorno festeggia oggi con noi...
Parliam di lei... ma che?... tu volgi il guardo!
BER. Tua madre!... ed evocar dunque tu vuoi,
Povera figlia, una memoria orrenda?...
È forza dunque ch' io riveli alfine
Questo fatal mistero,
E ti condanni al pianto?...
NEL. Ah! sì, favella,
Deh! favella una volta...
Padre, non più misteri.
BER. Ebben, m' ascolta!
Era leggiadra qual tu, mia Nella;
Io l' adorava com' io t' adoro...

Posi ogni speme, gioia e tesoro
Nell'amor suo, nella sua fè.
Quand'ecco i figli la patria appella...
Forza è dividerci... fatal momento!
Il vizio, sempre coll' occhio intento,
Scontrò quell'angelo... l'angel cadè.
(Nella si copre il viso colle mani)
Gli ozii brutali d'un ricco infame
Bramaron l' esca d' una innocente...
Tutto promise quel reo possente,
Finse mia morte, d'anel parlò.
Ben presto, sazie le inique brame,
L'abbandonava, d' onta coperta;
E l' ingannata, sola, deserta,
Del cielo, ahi misera!... fin disperò!

NEL. (Ahi, madre mia!... l'orrenda istoria
Nella memoria - mi scolpirò!)

BER. Or vedi, Nella mia, quel nero abisso?
Ivi più volte meco
Per tua madre pregasti... Ivi, o mia figlia,
Dorme quell' infelice,
Invocando di Dio la mano ultrice.

NEL. (gettasi in ginocchio presso la croce di legno)

BER. Là, sull'atra, immensa tomba,
Ove dorme la rejetta,
Il mio cor giurò vendetta,
Vuole sangue, e sangue avrà.
E se avvien che il reo soccomba
Pria che il giunga la mia mano,
Sulla schiatta dell' insano
Un dì l' ira piomberà!
(in questo momento presentasi Gino, ed è presso a mettere il piede sul ponticello che attraversa l' abisso)
Va, figlia mia!... ti calma...
Gente si appressa...

NEL (vede Gino e fugge) Oh salvami, gran Dio!

SCENA II.

Gino attraversando il ponte, e **Bernardo**.

BER. Guardatevi, signor, dall' arduo passo!
GINO Grazie, guida. - E gli amici?... (in iscena)
BER. Presso il convento siedono a banchetto...
Stanno in pena per voi. Tutta la notte
Io cercai l' orme vostre...
GINO È ver; portato
Dall' impeto del corso io fuorviai...
Ma non mi perdo. - Sino al lor ritorno
Nel vostro tetto attenderò...
BER. No!... meglio
Qui v' assidete all' ombra...
Una ricolma tazza
Di buon Montepulciano
Rinfrancarvi saprà... (entra, e ritorna subito in iscena)
GINO (Mal venga a lui
Che contraria i miei voti!)
(escono due fantesche con bottiglie e bicchieri e ripartono tosto, togliendo via l'archibugio ed il coltello che Gino avea deposti sulla tavola)
BER. (versando a bere) È del più vecchio,
È quel gentil rubino,
Che il buon Redi chiamò re d' ogni vino!
Su, beviamo,
Su, brindiamo
All' amore ed al piacer!
Ci serena
D' ogni pena
Il tintinno dei bicchier!
GINO Sì, beviamo,
Sì, brindiamo
All' amore ed al piacer!
Alla bella
Damigella,
Che possiede il mio pensier!

BER. Bello è amore nel mattino
Dell' etade!.. Amate forse?
GINO Amo!
BER. È bella?
GINO Un cherubino!
BER. Saggia?
GINO Troppo per mia fè!
BER. E voi siete a lei costante?
GINO Qual dev' esserlo un amante
A cui nulla ancor si porse...
BER. Il suo nome?... (corrugando la fronte)
GINO È chiuso in me.
Su, beviamo,
Su, brindiamo
All' amore ed al piacer!
Alla bella
Damigella,
Che possiede il mio pensier!
BER. Sì, beviamo,
Sì, brindiamo
All'amore ed al piacer!
Ci serena
D' ogni pena
Il tintinno dei bicchier!
GINO Un altro sorso... (riscaldandosi)
BER. È alquanto
Forte il licor.
GINO (empiendo il bicchiere) Che importa?
Io bevo e sciolgo il canto
Alla dama che cede e ne conforta.
BER. Signor, corriva alquanto
È la morale vostra...
GINO (spensieratamente) Io seguo, amico,
Di mio padre l'esempio. - Un giorno ei fea
Solenne giuramento
Di vincere una rigida fanciulla;
Tutto promise, amore;

Fin matrimonio...

BER. (agitato) Ed ella?

GINO Cadde... Ma il resto non è cosa bella.

BER. Nobile impresa!... Ebbene, a lui beviamo, (con ironia)
E al suo trionfo...

GINO (depone pensieroso il bicchiere)
No!... sento nell' alma
Ch' ei male oprò. - La misera, da orrendo
Pensier travolta, si affogò!

BER. Che intendo!
Un infame, vivaddio!
Fu colui!...

GINO Che?... il padre mio?
Un Corsini?... Voi mentite!

BER. Un Corsini?... Ei vive?... Oh! dite!...

GINO No!.. ma vive, e vi sta innante
Or per lui suo figlio in me!

BER. Giusto ciel!... L' ultimo istante
Questo dunque fia per te!
(corre a prendere l'archibugio che Nella avea collocato alla parete)
Giù, ti prostra...

GINO (atterrito) Sciagurato!
E osereste?

BER. E tu non sai
Che nel sangue il reo peccato
Di quel vil lavar giurai!
Mira!... sorge da quel fondo (additandogli l' abisso)
Uno spettro sanguinoso;
È la donna che nel mondo
Vendicata ancor non ho.
È colei che a me, suo sposo,
Tolse il vile ed oltraggiò.

GINO Una innocente vittima
Sta innanzi a voi senz' armi,
E nella cieca collera
Potreste assassinarmi?...

(Se forza è pur ch' io pera
Or qui pel genitor,
Tu per la mia preghiera
Perdonagli, o Signor!)

BER. Della vendetta il demone
Soffia nell' alma mia;
Figlio del vil colpevole,
È il ciel che a me t' invia!...
Sei dell' iniquo erede,
Sangue del reo quaggiù...
Di quell' abisso al piede
Ora morir dêi tu!

SCENA III.

Nella dal limitare della casa, e detti.

NEL. Grazia, grazia!
BER. Quello spettro
Vuol vendetta!...
NEL. Padre mio!
GINO, BER. (Nella!)
BER. Sangue innanzi a Dio
Vuol tua madre!
NEL. Cedi!
BER. Va!
NEL. Deh m' ascolta!...
BER. Indietro, indietro!
GINO Mio buon angelo!
NEL. (gettandosi a' piedi del padre) Pietà!

(Momento di silenzio)

Rinuncia alla vendetta;
Ti mova il mio lamento!

Grazia dal cielo aspetta
La madre in tal momento.
Col labbro mio quell' angelo
Il tuo perdono implora,
E tu potresti ancora,
Padre, negar pietà?...

BER. (Gran Dio!... se la vendetta
Mi sfugge in tal momento
Tradisco chi l' aspetta,
Io manco al giuramento...
Ma innanzi di quell' angelo
Come resisto ancora?...
Essa piangendo implora,
Come negar pietà?...)

GINO Giusta è la tua vendetta,
Giusto il tuo fiero accento:
Ma il fine che m' aspetta
Io meritar non sento!
(Dell' innocenza l' angelo
Per me pietade implora...
Ah! fino all' ultim' ora
Quest' alma l' amerà!)

BER. (commosso, levando gli occhi al cielo)
Se cedo alla tua figlia,
Donna, che tanto amai,
Scioglimi or tu dal giuramento...

NEL. Oh padre mio!...

BER. Perdono!...
La mia vendetta... al cielo l' abbandono!
(Più non resisto all' angelo
Che i vecchi dì m' infiora;
Essa piangendo implora,
Come negar pietà?...)

NEL. Pago facesti l' angelo
Che il tuo perdono implora;
Essa dal cielo ognora
A noi sorriderà.

GINO (Dell' innocenza l' angelo
Per me pietade implora...
Ah sino all' ultim' ora
Quest' alma l' amerà!)

(Nella gettasi fra le braccia del padre, il quale ordina imperiosamente d' un gesto a Gino di allontanarsi)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Ala di giardino, con atrio e scalinata praticabile a sinistra che introduce negli appartamenti terreni del palazzo Corsini in S. Marcello. - È una serena notte a raggio di luna. - L' atrio è splendidamente illuminato.

Commedianti fiorentini d' ambo i sessi, vestiti elegantemente, e con maschera al volto.

CORO

DONNE Quando ne avvolgi, notturno velo,
Perchè più vivo palpita il cor?..
È che pei lieti campi del cielo
Splende il bell'astro sacro all' amor.

UOMINI Oh dolce notte, piucchè il giocondo
Raggio del sole piaci al pensier;
Celami pure, celami il mondo,
Sol la mia donna desio veder.

TUTTI Io t' amo, o notte dal bianco velo,
D' aurate larve, di bei mister;
Sempre tu piovi su noi dal cielo
Sorprese nuove, nuovi piacer.

SCENA II.

Cavaliere e detti.

CAV. Amici, vi ringrazio; al mio castello,
Com' io bramai, tutti accorreste. Spero
Che una gioconda notte
Per noi s' appresti, se ciascun di voi
Nella nuova commedia da me ordita
Rappresentar saprà la propria parte.

CORO Una commedia?..
CAV. Certo;
Commedia di ripiego...
Noi gli attori sarem...
CORO Come?
CAV. Mi spiego.
Voi già sapete - come il destino
Mi diè un nepote - senza cervello;
Andando a caccia - per l'Apennino
D' una colomba - s' innamorò.
CORO D' una colomba? - Il caso è bello,
Pazzo davvero - ei diventò.
CAV. Questa colomba - è una fanciulla,
Che dolce ride, - che dolce parla;
In mezzo ai monti - dov' ebbe culla
Leggiadra crebbe - siccome un fior.
Lo sciagurato - volea sposarla
Ad ogni costo... -
CORO Sposarla?.. Orror!
CAV. Sol per sottrarlo - da tal periglio
Ho strana farsa - quest' oggi ordito;
La tortorella - dal nascondiglio
Con sottil arte - seppi snidar...
E qui, di nozze - fiingendo il rito,
E l' uno e l' altra - vo' consolar.
CORO Ogni tuo cenno - vedrai compito,
La nostra parte - saprem giocar.
CAV. Quando poi d' amore il foco
In entrambi sarà spento,
E sapran che un sogno, un gioco
Fu l' altare, il giuramento,
Benedetta fia la mano
Che i lor ceppi scioglierà,
E la tortora lontano
A' suoi monti tornerà.
CORO Sorte egual, pur troppo invano,
Ogni sposo invidierà.
(entrano tutti negli appartamenti; sola rimane una maschera. È Giulia)

SCENA III.

Giulia sola.

Qual trama iniqua! - Amor, fede, innocenza
Per costoro è trastullo... In tempo io giunsi
A discoprir l'arcano...
Nella infelice!.. un mio fidato messo
A tuo padre recò l'orribil nuova...
Se al povero tuo tetto
Dolorosa fra poco tornerai,
Ivi almen la virtù riporterai!
Forse, fanciulla ingenua,
Al par di me tradita,
Sogni d'amor nell'estasi
Sparsa di fior la vita;
Allo svegliarti, ahi misera!
Vedrai dispersi i fior...
Io veglierò sui perfidi
Che t'han sedotto il cor!

SCENA IV.

Nella dall'atrio, e detta in disparte.

NEL. Frenar non so le lagrime,
Strano terror m'assale;
Delle dorate sale
Mi abbaglia lo splendor.
GIU. Quell'innocente vittima
Al sagrifizio è presta...
Pur sulla fronte mesta
Dipingesi il terror.
NEL. (scorgendo Giulia mascherata, va per ritirarsi)
Fra tante larve incognite
Un volto amico io chieggo...
GIU. Nella!.. (togliendosi la maschera)

NEL. (con gioia) Voi qui riveggo!
Lieta respiro alfin.
GIU. Cara fanciulla, abbracciami,
M' affida il tuo destin.
NEL. Il mio core pentito e gemente
A te vola, mio buon genitor!
Ahi! quest' anima tutta ora sente
La ferita che aperse al tuo cor!
Ma fra poco il perdono tuo santo
Io verrò, fatta sposa, a implorar;
Mi vedrai prosternata ed in pianto
Finchè tu non mi torni a baciar!
CORO Viva Amore, che accende coll' ale (interno)
Già d' Imene la face immortale!
NEL. Cielo!.. io tremo!.. Signora, deh! voi
Presso all' ara guidatemi almen!..
D' un' amica ho bisogno...
GIU. Tu il vuoi?
Teco io son... (si ripone la maschera)
CORO (interno) Viva Amore ed Imen!
NEL. È questo il dolce istante
Che ambiva il core amante;
Nell' ora del gioir
Dunque perchè soffrir?
Al nuzïal mio velo,
Ecco, sorride il cielo!
Ai canti dell' amor
Rallegrati, o mio cor!
GIU. Ahi! sventurato cor
Che fida nell' amor!

SCENA V.

Salone splendidamente illuminato; alla sinistra appartamenti; a destra ingresso generale. - Nel fondo oratorio aperto. -

Coro come nella Scena I. Indi dagli appartamenti **Gino** ed il **Cavaliere**. Dalla grande entrata **Giulia** e **Nella**.

CORO Intorno al talamo,
Sparso di fiori,
Le Grazie scherzano,
Ridon gli Amori;
Le Muse intuonano
Dolce concento,
Al fausto evento
Sembran plaudir.
Sposi, a voi l' estasi
Eterna sia,
Che in santo vincolo
D' amor v' unia;
E allor le cóltrici
Avventurose
Di nuove rose
Vedrem fiorir!

GINO (andando incontro a Nella)
O mia Nella, o luce mia,
I miei giuri il monte udì;
Quanto il labbro proferia,
Vedi, il cor non ismenti.
Quanto miri a te d' intorno
Tutto è tuo, mio solo ben...
È venuto il caro giorno
Ch' io ti stringa a questo sen!

NEL. (Ah mancare il cor mi sento,
Più non reggo a tanto ben!)

GIU. (Infelice!.. il tuo contento
Fia cangiato in rio velen!)

CAV., CORO (È la tortora un portento...
La commedia omai va ben!)

GINO Perchè sì pallido
È il tuo sembiante
Or che del gaudio
Giunse l' istante?...
NEL. (Lo sguardo volgere
Su lui non oso...)
GINO Forse il tuo sposo
Non ami più?
CAV. Andiamo...
GIU. (Ahi misera!)
CAV. Si compia il rito...
Signori, al tempio,
Poscia al convito...
CORO Al tempio!.. al tempio!..
VOCE Entrar degg' io... (dall'interno)

SCENA VI.

Bernardo prorompendo in mezzo della scena, e detti.

NEL. (Il padre mio!)
CAV. (Cielo!)
CORO Che fu?
BER. Tremate, iniqui!.. -
NEL. (accorrendo a lui) Padre!..
BER. Respiro...
In tempo giunsi! - (volgendosi ai circostanti)
Dinanzi a me
Confusi e muti - perchè vi miro?...
Innanzi a un veglio - tremar!... perchè?
(dopo breve pausa)
Perchè al codardo - nel fallo côlto
Dio la paura - scolpisce in volto...
Perchè l' anatema - d' un padre offeso
Sul vostro capo, - vili, è sospeso.
GINO Che parli?
CORO Frena l' accento audace...
BER. Il reo sol tace. - Giudice io son.
(commozione generale)

(prendendo pel braccio la figlia)
E tu potesti - di questo veglio,
Come tua madre, - scordar l'affetto?
Fuggisti, o misera, - dall' umil tetto,
Tu pur sedotta - da infami cor!

NEL. Perdona, o padre! - dinanzi a Dio
La fiamma nostra - fia benedetta:
Gino il promise, - l'ara ne aspetta,
Fia santo il nodo - dei nostri cor.

GINO (Ciel! quella voce - quella rampogna
Il vel mi squarciano - d'un rio mistero;
No! troppo orribile - sarebbe il vero,
Infami troppo - sarien costor.)

CAV. (Come una spada - sul capo mio
Scende la voce - di quel vegliardo;
In lui non oso - levare il guardo,
La sua parola - m' agghiaccia il cor.)

GIU. (Povera illusa! - conobbi anch' io
Siccome è acerbo - d'amore il pianto...
Ahi! per me pure - sparì l'incanto,
Che un dì beato - mi rese il cor!)

CORO (La scena comica - affeddidio!
Par che in tragedia - mutar si voglia...
Quell' importuno - sgombri la soglia,
Non potea scegliere - tempo peggior!)

BER. Non rammenti di tua madre, (ad alta voce)
Più infelice assai che rea?

NEL. Cielo!..

BER. Ebben di Gino il padre
Quella misera uccidea...
Nuove frodi han gli empi ordito
Per coprirci di rossor...
È un inganno il tempio, il rito,
Ogni volto un traditor!

GINO E fia ver?.. così schernito
Era io pure da costor?...

NEL. (come colpita da fulmine)

Egli dunque... ei m' ha tradito!..
Ah non reggo a tal dolor!
(si getta singhiozzando tra le braccia del padre)

GINO (avvicinandosi al Cavaliere)
Cavalier, troppo grave è l' offesa,
Cancellarla può il sangue soltanto!
Oltraggiasti l' affetto più santo,
Hai d' un angiol schernita la fè.

CAV. Sconsigliato, tu parli d' offesa...
Fu uno scherzo, fu gioco innocente;
D' un amor, che t' offusca la mente,
Vo' salvarti, e t' adiri con me?

BER. Benedici al Signore, che illesa (alla figlia)
Vuol condurti al tuo povero tetto;
Ti rimane d' un padre l' affetto,
Un amico che piange con te!

NEL. Troppo è il duol che sul core mi pesa...
Oh! i miei monti, i miei campi, il mio cielo!
Cara madre, raggiungerti anelo,
La tua sorte divider con te!

GIU. Infelice, or che al padre t' ho resa,
Che ti ho salva da perfidi inganni,
Renda il cielo men crudi gli affanni
Che l' infamia del mondo ti diè!

CORO Oh! mal venga alla strana contesa
Che ha il tripudio, la festa sbandito!
Oh! mal venga al vegliardo schernito,
Che la gioia innocente sperdè!

BER. (allontanandosi colla figlia)
Onta e infamia su voi!

NEL. Padre mio,
Fuggiam tosto...

GINO (al Cavaliere) Voi meco, o signor.

GIU. All' afflitta soccorri, gran Dio!..

GINO Mano al brando... (al Cavaliere)

CORO Fermate!

CAV. Oh terror!

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Porteria del Convento presso la casa di Bernardo sugli Apennini. - Alla diritta, porta che mette alla via. - Nel fondo, porticato che dal cortile mette alla chiesuola che appare illuminata internamente. È la mezzanotte. - Dal fondo vedonsi passare i frati che vanno alla chiesa.

Padre **Giovanni** è assiso presso un rozzo tavolo leggendo; al cominciarsi del coro egli si alza e s' inginocchia, ascondendo il capo fra le mani.

CORO Dal profondo una voce, a te, Signore,
Domanda pace de' suoi lunghi affanni;
Dal soggiorno la togli del dolore,
Teco l'adduci sugli eterei scanni;
Requie eterna, Signor, dona ai defunti,
Fa che su lor l'eterna luce spunti!

P.GIO. Debile cor!... Infermi sensi! - Ahi! fredda (alzandosi)
È la preghiera mia; vano è il martiro
Della mia carne... Le mie vene tutte
Ardon d' amor profano...
Dovunque il guardo io giri,
Al tempio, al cielo, alla romita cella,
Nella sol veggo, Nella!
Or stesso apparmi in lagrime,
Smarrita nel sembiante...
La sua parola è gemito,
Rampogna il suo dolor...

Ah l' adorata vergine
Mi sta presente ognor!
Invano tento ad ergermi
Colle preghiere a Dio...
Invan celesti imagini
Ricerca il pensier mio;
Solo m' invadon l' anima
Fantasimi d' amor!
(primi scrosci di temporale; suona la companella della porteria)

SCENA II.

Bernardo e detto.

P.Gio. Chi giunge?
Voce (da fuori) Accorrete! -
P.Gio. (aprendo) Che brami, o fratello?
Ber. Mi segui, buon padre, - nel prossimo ostello...
D'un vecchio infelice - ti muova pietà!
P. Gio. (Bernardo!... oh sventura!...) -
Ber. Morente è mia figlia!
In nome di Cristo - sull' egre sue ciglia
Il balsamo spargi, - che vita ne dà...
P.Gio.Tua figlia... morente!! -
Ber. Commosso tu sei!...
Ahi! cruda è la possa - degli uomini rei!
Beato chi sposa, - chi figli non ha!
Altre volte da un potente
Fu il mio tetto profanato,
E una vittima innocente
Espiò l' altrui peccato...
Or la figlia della misera,
Che tradita un dì peria,
Muore anch' essa...
P. Gio. (con accento disperato) O Nella mia!...
Tu vivrai!

BER. Qual voce!... Oh ciel!!
Gino!! (riconoscendolo)
P.GIO. Io... sì... perdona, o veglio...
BER. L' ira agli occhi mi fa vel!
No, sciagurato! - il chiostro, il tempio
Asil securo - non fian per l'empio!
A me sottrarti - sperasti invano...
Qui mi conduce - di Dio la mano!
Or potrà alfine - la mia vendetta
Spegner la razza - dei traditor,
Che già due volte - fu maledetta
Dalle mie lacrime, - dal mio furor!
P. GIO. Col fiero annunzio, - che a me recasti,
Il core a brani - mi lacerasti;
Nella era l'angelo - del viver mio,
Com' io l'ho amata - sol noto è a Dio!
Dacchè tradito - m'hanno i perversi,
In questa tomba - chiusi i miei dì;
E per lei sola - piansi e soffersi
Quanto mortale - mai non soffrì.
BER. Mi segui... lungi - da queste porte
Le nostre spade - s' incontreran!
P. GIO. Nella infelice - vicina a morte
A noi piangendo - stende la man!
Pria dal mio pianto - sia benedetta
Colei che in terra - tanto mi amò...
Poi compi, o veglio, - la tua vendetta,
Inerme il petto - io t' offrirò.
BER. La paura, o sciagurato,
Spreme il pianto dal tuo ciglio;
Dai rimorsi è lacerato
Troppo tardi il reo tuo cor!
Tu morrai, chè tale è il grido
D' una vergine tradita;
Per mia mano fia compita
La giustizia del Signor!

P.Gio. Finchè meco ella divise
Della terra il crudo esiglio,
Un conforto mi sorrise
Nella notte del dolor!
Or che l' angiol pellegrino
Spiega il volo al ciel natio,
Me con lui richiama, o Dio,
Nella patria dell' amor! (partono)
(Il temporale scoppia in tutta la sua forza)

SCENA III.

Scena come nell'Atto primo; solamente che è notte burrascosa e nera.

Pastori e Valligiani, uomini e donne, accorrono al suono dell'agonia ch'esce dal Convento. Alla fine del Coro saranno apparsi **Bernardo** e Padre **Giovanni**.

Coro Preghiam!... chè della misera
Giunta è l' estrema sera...
I venti già si placano,
Cessata è la bufera...
Perchè di stelle innumeri
La via del ciel risplende?
Un' alma pura ascende
Al trono del Signor!

SCENA IV.

Giulia dalla casa, **Bernardo**, Padre **Giovanni** e Coro.

Giu. Sventura!... Ahimè!... la povera (affannosa)
Fanciulla...
Tutti Ebben?... favella!
Giu. Breve sopor vinceami
Pur dianzi accanto a Nella...
Mi desto... ondeggia l' anima
Fra il dubbio e la speranza...
Deserta era la stanza...

BER. Ite... di questi vertici (con disperazione)
Tutte le vie correte...
Deh l'egra al padre misero,
Deh voi riconducete.

TUTTI (si allontanano per varie parti)

P. GIO. Io pur con essi...

BER. Arrestati...
Ben altro oprar tu dêi.
(entra in casa, e ritorna con due spade)

SCENA V.

Bernardo e Padre **Giovanni**.

BER. Scegli !...

P. GIO. Nè tregua ha l' odio
Giammai dentro al tuo core?...
Nella è in periglio !...

BER. Artefice
Sei d' ogni suo dolore !..
(Il raggio della luna, apparendo in tutto il suo splendore sulla croce di legno presso l'abisso, illumina di repente Nella che stava ivi pregando.)
Sol per viltade, o perfido,
Pietoso a me t' infingi...

P. GIO. (prendendo una spada)
Ebben !.. poichè m' astringi,
Vedrai ch' io so morir !
(si mettono in guardia; Nella si alza)

SCENA VI.

Nella e detti.

NEL. Pace !

BER. e P. GIO. Lo spettro !...

NEL. (avanzandosi) È un' anima
Già stanca di soffrir !

BER. (accorrendo a lei, che gli si abbandona tra le braccia)
Mia figlia !..
P.GIO. Nella !
BER. Arrétrati !...
Non t' appressare a lei...
NEL. Muoio... e negar puoi l' ultima
Gioia de' giorni miei ? (al padre)
P.GIO. Nella... non són colpevole...
Tel dica il mio dolore...
NEL. (stendendogli la mano)
T' appressa, uom del Signore,
E benedici a me! (solenne silenzio)
P. GIO. (impone la mano sul capo di Nella che, sorretta dal padre, s' è inginocchiata)
Redenta dalle lagrime
In questo umano esiglio ,
Al ciel, dischiuso ai martiri,
Volgi serena il ciglio...
Là tutte l' ire cessano ,
Là santa legge è amar.
(Colpe dei padri , ahi misero !
Io resto ad espiar !)
NEL. Sì !... nuova luce irradia
Il moribondo ciglio !..
Più non... ricordo... i triboli
Di questo... umano esiglio...
Madre !.. potrò fra gli angeli
La fronte... tua baciar !..
Là tutte l' ire... cessano...
Là, santa legge... è amar !!
BER. Signor , Signor, soccorrimi ,
Volgi a me pure il ciglio !..
Deh ! non lasciarmi a piangere
Solo nel duro esiglio...
Perchè l' eterna patria
Vuolsi a me sol negar ?...
Ah ! l' altrui colpe il misero
Qui resta ad espiar !

SCENA ULTIMA.

Coro e **Giulia** da varie parti, con faci accese.

GIU. Eccola!
CORO Oh ciel!..
GIU. Silenzio!
Il sacerdote ha presso!..
TUTTI Accolga Iddio la misera (inginocchiandosi)
All'immortale amplesso,
Ove i sofferti triboli
Possa alla fin scordar!
NEL. Padre!... (cadendo)
BER. Oh mia figlia!
NEL. Amatevi!...
Là santa legge è amar!.. (muore)

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apollini. L'Ebreo
— Adelelm
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Riciarda
Bona. Don Carlo
Bonifortì. Giovanna di Fiandra
Bottesini. L'Assedio di Firenze
— Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taddo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
Flotow. Il Buscajuolo o L'Anima della tradita
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebrea
Maillart. Gastilbelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
— Il Pellegrinaggio a Ploërmel
Moroni. Amleto
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L'Espiazione
Petrocini. Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Pietro de' Medici
Ricci F. Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Rossi Lauro. Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce

Segue

Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Ariom
— Un Ballo in Maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco

Verdi. Giovanna de Guzman
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Oriette di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giudita di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Pria
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— Dolce, sua prova
— L'Elisir d'Amore
— Gemma di Vergy
— Linda di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Compagno)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Lucrezia

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— Il Barbiere in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao